Di una cosa
sola
c'è bisogno
GENERATORI
di passione
per costruire insieme percorsi di "vita buona"
GIORNATE FORMATIVE DI INIZIO ANNO – settembre 2018

Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Nardò-Gallipoli

«Vi precede in Galilea»

ORIENTAMENTI DIOCESANI PER IL TRIENNIO 2017/2020

2° ANNO 2018/2019

custodire – **generare** - abitare

SETTORE ADULTI

"Di una cosa sola c'è bisogno"

Marta e Maria sono icona del perfetto discepolo che accoglie Gesù nella propria vita e lo serve (cfr. Lc 10, 38-4). Come loro, anche l'Adulto di Azione Cattolica è chiamato ad assumere in sé il "fare" ed il "contemplare" del Maestro per incarnare questa figura (unica) nella propria vita.
Purtroppo, invece, il rischio che spesso corriamo è quello di essere Adulti in bilico tra azione e contemplazione, incapaci di fare sintesi tra questi due atteggiamenti.
L'icona biblica ci sprona, invece, ad assumere un impegno personale a crescere in queste dimensioni, incarnando un atteggiamento interiore nuovo segnato da un'attenzione concreta, personale e profonda verso la persona di Gesù e, allo stesso tempo, verso i bisogni di ogni altra persona.
Solo così, da Adulti in cammino, insieme al Maestro, saremo capaci di generare e accogliere perché noi per primi siamo stati generati alla fede attraverso il Battesimo e accolti da Cristo.
Dall'esperienza *"contemplattiva"* del Maestro rimotiviamo le ragioni del nostro impegno e scopriamoci, al contempo, generatori di processi, occasioni, iniziative, proposte, ovvero - in una parola - generatori di fede.

ATTENZIONI PARTICOLARI dell'Equipe diocesana

Desiderio dell'Equipe diocesana del SA è quello *di rimettersi in gioco personalmente, uscendo dalla logica del "sicuro" e del "comodo", per generare nuovi processi di ricerca e di cura* che, nello specifico, si tradurrà nel cercare di raggiungere tutti i gruppi parrocchiali (per questioni logistiche e di tempo anche a livello foraniale e/o interparrocchiale) per un contatto amichevole, (adulti-giovani, adulti, adultissimi, ma anche amici, figli, genitori ACR...) per intessere ed aiutare ad intessere relazioni nuove, per scambiarci esperienze, dubbi, perplessità e per vivere momenti belli di fraternità, aiutandoci, raccontandoci, spronandoci a vicenda.
Un'attenzione particolare, in questi incontri, intendiamo riservarla proprio agli adulti-giovani che spesso vivono male il passaggio da un Settore associativo all'altro. Il Settore Adulti, non è (e non può essere) solo un gruppo di Adultissimi.

OBIETTIVO DEL SETTORE ADULTI: INDICAZIONI PER LE ASSOCIAZIONI PARROCCHIALI

L'obiettivo che il Settore Adulti intende perseguire in questo anno associativo 2018/2019, è dunque quello di rigenerare la luce del Battesimo, innescando processi positivi e generativi attraverso la virtù dell'incontro, del farsi prossimi, dell'essere «generatori di senso», in quanto la vita spirituale non esiste se disincarnata o "monocorde", non esiste se affrancata da un gioioso impulso missionario, non esiste se è alienante rispetto alle esigenze dei fratelli.
Concretamente i gruppi parrocchiali sono invitati a pensare e promuovere nuove forme di incontro. In che modo?

- Coinvolgendo famiglie e adulti, soprattutto tramite il canale preferenziale dell'ACR, nella vita parrocchiale e associativa per riscoprire, insieme, il dono del Battesimo che abilita ciascuno al servizio nella grande famiglia della Chiesa, e con esso la bellezza di sentirsi famiglia di famiglie, figli dell'unico Padre.
- Favorendo l'avvio di percorsi formativi specifici per giovani/adulti (30-40 anni). Per questo si invitano i Consigli Parrocchiali di AC a concretizzare questa esigenza che il Centro Diocesano ha da più parti recepito, eventualmente aggregandosi anche a livello interparrocchiale qualora il numero dei soci interessati dovesse essere esiguo.
- Invitando fortemente quegli Adulti che sono educatori ACR o educatori Giovani/G.issimi a vivere gli incontri di catechesi parrocchiale del proprio Settore, poiché ogni educatore non può formare acierrini se trascura il suo percorso formativo personale e associativo.

Nel corso degli incontri formativi diocesani di novembre 2018 e marzo 2019 ogni associazione parrocchiale racconterà poi le esperienze vissute e in corso d'opera, facendo emergere quelle criticità che possono essere motivo di crescita e stimolo per tutti.

DESTINATARI DEGLI INCONTRI DIOCESANI

Anche quest'anno il Settore Adulti intende allargare il target dei destinatari, fermo restando il significato portante che è quello di avere un contesto ad alta valenza relazionale e spirituale.

I destinatari, degli incontri "istituzionali" a livello diocesano, non saranno solo vicepresidenti parrocchiali, consiglieri adulti, animatori gruppi adulti edadultissimi... ma anche famiglie e soci adulti che hanno voglia di mettersi in gioco e che ogni consiglio parrocchiale si impegnerà ad individuare.

PROGRAMMAZIONE del Settore Adulti

dom. 14 ottobre	*Ritiro spirituale per esplicitare il termine GENERARE con la riscoperta del Battesimo e camminare così insieme alla pastorale diocesana*
dom. 11 novembre	*1° Momento formativo unitario*
dom. 27 gennaio	*Assemblea diocesana*
dom. 17 febbraio **dom. 5 maggio**	*Percorso per giovani/adulti innamorati* CON SETTORE GIOVANI e UFFICIO PASTORALE DELLA FAMIGLIA
dom. 10 marzo	*2° Momento formativo unitario*
ottobre 2018 - marzo 2019	*L'Equipe Diocesana Adulti incontra le associazioni parrocchiali* *(come descritto sopra, nel paragrafo "Attenzioni Particolari")*
6 – 11 maggio	*Settimana sociale diocesana* organizzata dal MLAC
dom. 7 luglio	*WOW – Percorsi di bellezza alternativa* CON SETTORE GIOVANI, UFFICIO CATECHISTICO, PASTORALE GIOVANILE

CENTRO DIOCESANO DI AC

c/o Seminario Diocesano
Via Incoronata, n.4 – 73048 NARDÒ

SITO DIOCESANO
www.acnardogallipoli.it

PROFILO FACEBOOK UFFICIALE
@acnardogallipoli
"Azione Cattolica – Diocesi di Nardò-Gallipoli"

EMAIL
segreteria@acnardogallipoli.it

Di una cosa
sola
c'è bisogno
GENERATORI
di passione
per costruire insieme percorsi di "vita buona"
GIORNATE FORMATIVE DI INIZIO ANNO – settembre 2018

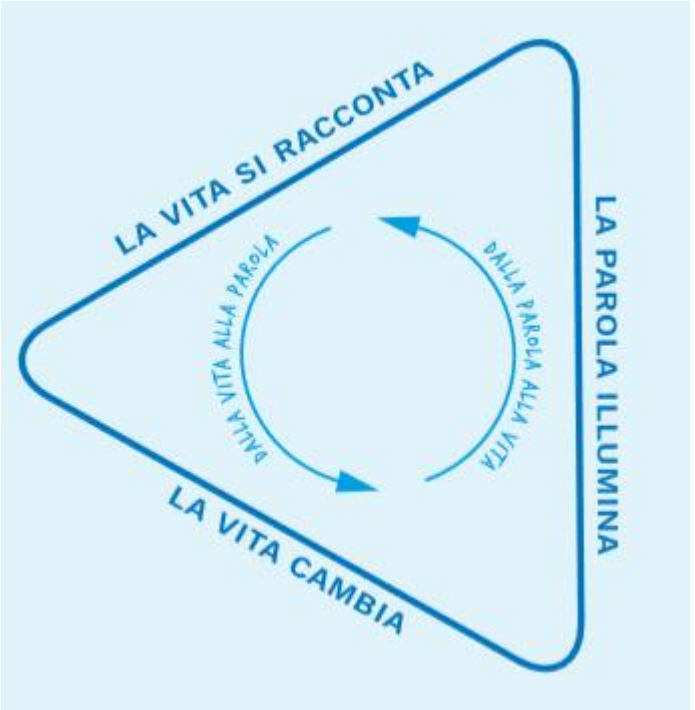
La copertina

- **Una mano, illuminata da una luce**: indica il nostro desiderio di essere protagonisti ma sottolinea anche che, quanto proponiamo, ha valore se illuminato dalla Parola.
- **Il vortice**, rappresenta il nostro desiderio di diventare attivatori di processi, capaci di irradiare, illuminare, cambiare la realtà di tutti i giorni. Esprime tutta la nostra creatività che solo adulti originali e formati sanno mettere in campo.
- Il vortice si irradia in un dinamismo che ci rende sempre più protagonisti nella nostra esistenza.

Dall'Amore siamo generati, per amore diventiamo generatori.

Il testo

- **Cinque tappe** il cui titolo evoca una caratteristica da ricercare e promuovere per diventare adulti capaci di generare
  - Ogni tappa segue il percorso **vita - Parola - vita** dinamica che si può rappresentare anche con il seguente schema.



Raccontare la vita

Il primo passo del percorso di ogni tappa prevede un momento in cui si racconta la vita.

Raccontare non significa subito capire o interpretare, ma semplicemente rievocare (con la voce), rimembrare (con la mente) e ricordare (con il cuore).

Non è cercare risposte, ma sostare nelle domande.

Orientarsi nel testo

La Parola illumina

- ✓ **LA PAROLA PARLA ALLA NOSTRA VITA**. L'annuncio della Parola è un messaggio di Dio per ciascuno di noi che arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto.
- ✓ **LA PAROLA PARLA DELLA NOSTRA VITA**. L'annuncio della Parola ci illumina e ci scalda il cuore e quando incontra la nostra vita diventa per noi generativa.
- ✓ **PRENDIAMO LA PAROLA SULLA NOSTRA VITA**. Questo è il momento, nel gruppo, di raccontare la vita illuminata dalla Parola. Raccontiamo i "germogli di risurrezione" che abbiamo scorto nella realtà.
- ✓ **LA NOSTRA VITA RISPONDE ALLA PAROLA.** La Parola può aver fatto sorgere qualche motivo di preghiera.

Orientarsi nel testo

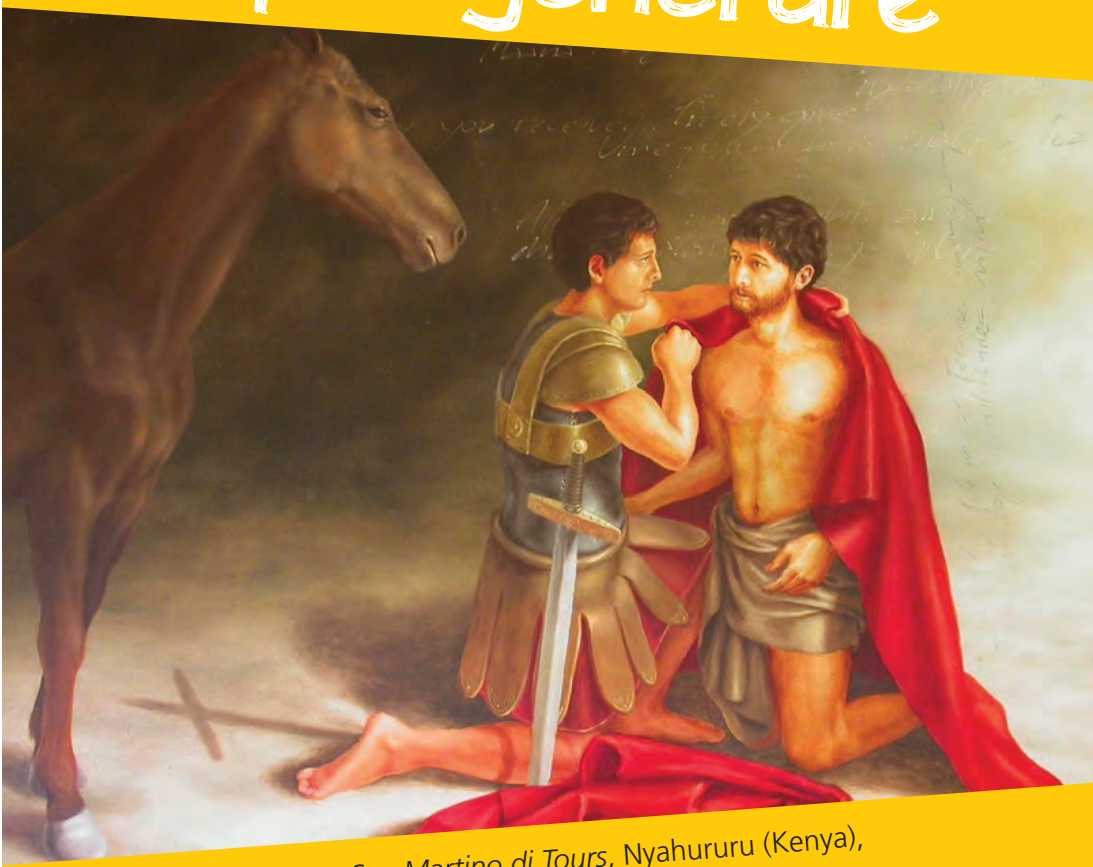
La vita cambia

Come vivere gli esercizi di laicità

- ✓ **“Custodire la Parola”**. Aspettare prima di fare: inserire uno spazio di tempo e di preghiera tra l’ascolto e l’azione.
- ✓ **Non sempre sarà possibile arrivare ad un impegno concreto** per tutto il gruppo: servirà come allenamento per la vita di ogni giorno.
- ✓ Ci sono momenti in cui è **richiesta una scelta forte ed un impegno di tutti**: il gruppo analizza la situazione e decide un impegno comune per un tempo determinato.
- ✓ Nella famiglia, nel lavoro, negli impegni il laico, sperimenta la verità della Parola in **tante piccole e quotidiane scelte.** Questo è lo spazio per la sua risposta vocazionale, per una santità a misura dell’ordinaria umanità.

PRIMA TAPPA

Accogliere per generare



G. CANOVA, *San Martino di Tours*, Nyahururu (Kenya),
Sala centrale del Saint Martin Catholic social apostolate.

Gerico, una città simbolo, considerata nel tempo come il luogo dell'incontro salvifico tra la piccolezza dell'uomo e la grandezza di Dio. Gerico della luna, Gerico del vento, Gerico la profumata. Ma Gerico è anche la città più bassa del mondo (300 metri sotto il livello del mare): per giungervi Gesù deve discendere e per attraversarla deve camminare a lungo e incontrare situazioni maleodoranti, imbattersi in bassezze come quella di Zaccheo. Egli però riporta il profumo nella città, lo riporta con la sua presenza, con la sua misericordia, con il suo sospendere ogni giudizio e guardare al cuore dell'uomo. Il Signore ci invita ad accogliere profumi e odori sgradevoli, riconciliati nell'Amore: è il primo passo per *generare*.

IN PREGHIERA

Dio di misericordia e Padre di tutti,
destaci dal sonno dell'indifferenza,
apri i nostri occhi alle sofferenze dell'umanità
e liberaci dall'insensibilità,
frutto del benessere mondano
e del ripiegamento su se stessi.

Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui,
a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste
sono nostri fratelli e sorelle.

Aiutaci a condividere con loro le benedizioni
che abbiamo ricevuto dalle tue mani
e riconoscere che insieme, come un'unica famiglia umana,
siamo tutti migranti,
viaggiatori di speranza verso di te,
che sei la nostra vera casa,
là dove ogni lacrima sarà tersa,
dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio[1].

[1] Francesco, *Preghiera durante la visita a Lesbo (Grecia)*, 16 aprile 2016.

LA VITA SI RACCONTA

Il taccuino

Volontari di Casa
Marirosa Montalbano
J.co Ce.St.Ri.m.Onlus

L'accoglienza è una finestra aperta sul mondo, con una tenda leggera mossa dal vento dello Spirito. Basta spostarla un po' per vedere mani che accarezzano, impastano, ricevono, donano. Dell'accoglienza puoi sentire anche il profumo: è pane fragrante appena sfornato, è caffè caldo il cui aroma si diffonde per tutta la casa, è il bucato appena ritirato. Accoglienza è anche "puzza" come racconta papa Francesco:

> C'era un rifugiato che cercava la strada, una signora gli si avvicinò: lei cerca qualcosa? Era senza scarpe. Egli disse: «Io vorrei andare a san Pietro ed entrare nella porta santa». E la signora pensò: "Non ha scarpe", e chiamò un taxi. Ma quel migrante puzzava. L'autista del taxi non voleva che salisse, ma alla fine li fece salire entrambi. La signora domandò della sua storia di migrante, fino ad arrivare qui a san Pietro. Quest'uomo raccontò la sua storia di dolore, guerra, fame e

perché fosse fuggito dalla sua patria. Quando arrivarono la signora aprì la borsa per pagare il tassista. Egli, che all'inizio non voleva che questo migrante salisse perché puzzava, disse: «No signora, sono io che devo pagare lei, perché mi ha fatto sentire una storia che mi ha cambiato il cuore». Questa signora sapeva cos'era il dolore di un migrante. Aveva il sangue armeno e conosceva la sofferenza del suo popolo. Quando noi facciamo una cosa del genere all'inizio ci rifiutiamo perché ci dà un po' di incomodità, "puzza", ma alla fine la storia ci profuma l'anima e ci fa cambiare[1].

Raccontiamo un episodio di accoglienza ricordando profumi e odori sgradevoli e sottolineando sensazioni, dubbi, pregiudizi e paure.

La dinamica

Per riconoscere che in ciascuno di noi convivono aspetti positivi e limiti, e dare la possibilità a tutti di raccontarsi, realizziamo questa attività.

Attaccando al muro un grande foglio di carta, uno dei presenti si dispone contro il foglio, con le braccia aperte all'accoglienza. Qualcuno disegna con un pennarello la forma della sua figura. Questa forma è una sorta di sagoma. Ciascuno di noi ha dei limiti e dei talenti, dei profumi e dei maleodori ma, troppo spesso, non osiamo guardare né gli uni, né gli altri. Ognuno pensa alle proprie qualità e ai propri limiti e li scrive sui post-it, senza indicare il proprio nome, utilizzando foglietti di un colore per i pregi e di un altro per i difetti. I post-it vengono attaccati alla sagoma, che risulta variegata nel

[1] Francesco, *Udienza generale*, Roma, 26 ottobre 2016.

colore e composta dalla somma di profumi e maleodori di ciascuno.
Tutti possiamo leggere i post-it e poi raccontare come proprio quella parte di noi che non riusciamo a riconoscere ed accogliere è stata accolta da un altro (fratello, amico, marito/moglie).

Attualità

Giudizi e pregiudizi sono raccontati in maniera esilarante in un film del 2016, *Benvenuti... ma non troppo*. Raccogliendo la provocazione della pellicola francese proposta, raccontiamo quali sono state le nostre reazioni e riflessioni durante la visione (in particolare durante la sequenza dall'ottavo al sedicesimo minuto).

Benvenuti... ma non troppo
(*Le Grand Partage*)
Genere: Commedia
Regia: Alexandra Leclère
Interpreti: Josiane Balasko, Valérie Bonneton, Didier Bourdon, Karin Viard, Michel Vuillermoz
Nazionalità: Francia
Anno di uscita: 2015
Durata: 102'

La regista e sceneggiatrice Alexandra Leclère prende spunto dalla cronaca politico-sociale della Francia contemporanea, per confezionare una commedia ironica e graffiante sul tema dell'inclusione. La storia: a Parigi, nei giorni più rigidi dell'inverno, viene diffusa un'ordinanza che obbliga i cittadini con ap-

partamenti grandi a ospitare senzatetto, migranti e sfollati. Nei quartieri benestanti della città i residenti si inventano però ogni scusa pur di sottrarsi alla carità, senza distinzione di appartenenza politica. Il film punta il dito contro la finta solidarietà, contro chi si ritiene aperto e pronto all'integrazione, purché rimanga fuori dalla sfera della propria vita e sicurezza personale. Tema, dunque, curioso e pungente, con umorismo caustico, che sembra perdere di mordente durante la narrazione, lo svolgimento. Il ceto borghese-benestante ne esce a pezzi, pieno di complessi e insicurezze, arroccato nei propri privilegi. Dai poveri giungono, al di là di rappresentazioni macchiettistiche, riflessioni più di senso. Nell'insieme, le figure raccontate rischiano di essere tutte goffe, irrisolte e pasticcione, cercando di orientarsi verso il bene comune, l'incontro con l'altro.

LA PAROLA ILLUMINA

Dal *Vangelo secondo Luca* (19,1-10)

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Cosa dice la Parola alla mia Vita

Gesù è diretto a Gerusalemme, dove si compirà il suo destino. Lungo il cammino attraversa città e villaggi, incontra uomini e donne, coglie momenti di vita quotidiana: tutto diventa occasione per istruire i suoi discepoli. Come ultima tappa prima della salita alla Città Santa, il Maestro entra a Gerico. Questa città è famosa per le sue mura invincibili, compatte, possenti, che il popolo d'Israele, entrato nella terra promessa, vede crollare grazie alla fiducia nella cura di Dio. Queste mura diventano segno di quella cinta muraria del cuore che il Signore è venuto ad abbattere, per ridare la libertà di una vita che si dona nel servizio e nell'offerta di sé. Gerico è anche una città famosa per i profumi delle palme e della frutta. Ma in questo episodio le fragranze buone si mescolano con gli odori fastidiosi del peccato di un esattore delle tasse, delle critiche e dei giudizi della gente. Un contrasto di profumi, quindi, caratterizza la città più bassa del mondo, come pure l'esperienza dei suoi abitanti.

Il racconto comincia introducendo un uomo e il suo nome: Zaccheo. Tra i possibili significati di questo nome personale c'è un rinvio alla purità e alla luce, ideali particolarmente cari per un ebreo religioso. Due qualità che sembrano essere offuscate dal fatto che egli è il capo dei pubblicani ed è ricco. Un nome che sa di luminosità, trasparenza, autenticità, infangato da scelte sbagliate, offuscato da tutti i detriti che opacizzano e soffocano lo splendore dell'immagine e somiglianza di Dio che ogni creatura umana porta in sé. Agli occhi della gente, infatti, il suo far affari con i pagani ed essere collaborazionista con gli occupanti romani lo rende un uomo impuro, da scansare ed escludere.

Zaccheo è un uomo che nutre il cuore anche di altro: il desiderio di vedere e di incontrare Gesù. Il testo non esplicita i motivi di questo desiderio. Forse, a metterlo in movimento, è la semplice curiosità nei confronti di una persona famosa, ma probabilmente c'è dell'altro. La bassa statura e la folla costituiscono due impedimenti alla realizzazione del suo desiderio: così Zaccheo mette in moto la creatività e trova una soluzione salendo su un albero di sicomoro. Altro modo per vivere una forma di esclusione, di presa di distanza dagli altri. Si mette su un piedistallo, per guardare gli altri dall'alto in basso, quasi una sorta di rivincita, lui che tante volte si sarà sentito guardato così: con senso di superiorità, giudicato, sminuito e svalutato. È una posizione, quella sopra il sicomoro, che gli consente di difendersi, di mettere una maschera che nasconda la sua piccolezza fisica e pure quella interiore.

Gesù arriva presso il sicomoro e alza lo sguardo verso Zaccheo. Egli, infatti, ama guardare dal basso verso l'alto: lo osserva dai piedi agli occhi, fino al volto. Gesù ama i piedi, che si sporcano con la terra e che lui ama lavare e pulire. Gesù invita Zaccheo a scendere con i piedi per terra, a ritornare ad essere luce, trasparenza. Poco importa che si sia sporcato i piedi con le sue scelte ambigue, i compromessi, gli opportunismi. Gesù vuole restituire a Zaccheo l'identità del suo nome, far crollare quelle mura di Gerico che si porta nel cuore, con le quali cerca di rafforzare illusoriamente l'immagine di sé. Non chiede nulla il Maestro, non pone condizioni: manifesta solo la sua decisione di fermarsi a casa di Zaccheo, di farsi ospitare, di stare in sua compagnia. Gesù lo accoglie incondizionatamente: è venuto per cercare chi è perduto e

salvarlo, riplasmando in lui la dignità di figlio del Padre. Ecco che Zaccheo restituisce il maltolto e condivide il suo patrimonio con i poveri. Non perché si è convertito, Gesù ha scelto di andare in casa sua, ma al contrario: la presenza accogliente e gratuita del Signore ha generato un cambiamento in Zaccheo.

Cosa dice la Parola della mia Vita

L'esperienza dell'accoglienza nasce da una predisposizione del cuore che si concretizza in gesti, sguardi, azioni. Saper accogliere e sentirsi accolti sono desideri che abitano in ogni persona. Affinché ciò avvenga, occorre fare spazio, in modo riconciliato e maturo, alla nostra radicale ambivalenza. Zaccheo ha un nome che dice purezza e trasparenza, ma le sue scelte di vita sono anche torbide e impure. In lui convivono profumi buoni e cattivi odori. Gesù lo accetta così, per riportarlo all'identità e alla dignità che Dio ha plasmato da sempre in lui. Quali atteggiamenti, modi di fare, parole possono favorire in noi l'accettazione riconciliata della nostra e altrui ambivalenza?

Gesù ha posato il suo sguardo amorevole su un peccatore disprezzato dalla società in cui vive e si ferma a casa sua per pranzare. Il Maestro non avanza richieste preventive per andare da Zaccheo ma, accogliendolo in modo incondizionato, avvia in lui la nostalgia della sua identità, espressa dal significato del suo nome: trasparenza, luminosità, purità. Per uno sguardo e uno stile accoglienti come quelli di Gesù, quali priorità inseguire? Anche noi abbiamo fatto l'esperienza di sentirci accolti incondizionatamente e, quindi, siamo diventati capaci di accogliere. Ciò è accaduto nel rapporto con il Signore, come pure nelle relazioni con le persone. In base a

cosa possiamo dire di esserci sentiti accolti e di aver accolto? Cosa è avvenuto in noi? Quali frutti la nostra vita ha cominciato a produrre grazie all'accoglienza ricevuta e donata?

Cosa dice la Parola della nostra Vita

Alla luce della Parola, nella misura in cui scopriamo che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo invitati a *prendere la Parola sulla nostra Vita.* È il momento di raccontare nel gruppo la Vita illuminata dalla Parola.

Cosa dice la mia Vita alla Parola

Rispondiamo alla Parola che ha illuminato la nostra vita, con una *preghiera* di lode, di ringraziamento, di richiesta da condividere in gruppo.

LA VITA CAMBIA

Esercizio personale

Nel periodo di tempo successivo all'incontro di gruppo, annotiamo sul taccuino personale le situazioni in cui abbiamo accolto le persone incontrate, lo stile di accoglienza di qualcuno che ci ha particolarmente colpito o le volte in cui abbiamo faticato ad accogliere l'altro.
Segniamo, in particolare, gli atteggiamenti e i gesti che ci hanno aiutato a coltivare l'accoglienza; le resistenze interne o esterne a noi nel viverla; le occasioni in cui abbiamo superato gli iniziali pregiudizi e abbiamo scelto di metterci in gioco.
Per cambiare la vita, prendiamo nota di ciò che possiamo rafforzare (atteggiamenti, stili, gesti) per crescere come adulti generativi nell'accoglienza.

Cerco fatti di Vangelo

Individuiamo un'esperienza di accoglienza che ha arricchito la comunità o le persone che l'hanno vissuta. Incontriamo tale realtà (organizzazione, gruppo, coppia, persone...), laddove opera, e ci facciamo raccontare l'esperienza di accoglienza, le difficoltà iniziali, i cambiamenti e gli effetti che ha provocato nella comunità o nel territorio, rileviamo gli atteggiamenti che l'hanno favorita. Documentiamo l'incontro con un breve reportage (video o foto) da cui emerga soprattutto quale Vangelo è raccontato da questa esperienza: un riferimento esplicito a una pagina di Vangelo o anche la buona notizia che il fatto porta in sé. Infine inviamo il reportage alla pagina Facebook "Settore Adulti Azione Cattolica Italiana".

GENERATORI

Le cinque tappe

1. **Accogliere** per generare
2. Ascoltare per generare
3. Discernere per generare
4. Precedere nell'amore per generare
5. Accompagnare la vita per generare

PRIMA TAPPA

Accogliere per generare

Gesù attraversa Gerico e incontra situazioni maleodoranti, si imbatte in bassezze come quella di Zaccheo. Con la sua misericordia il **Signore ci invita ad accogliere** profumi e odori sgradevoli, **riconciliati nell'Amore**: è il primo passo per generare.

SECONDA TAPPA

Ascoltare per generare

Nella casa di Betania, Marta e Maria accolgono Gesù. Dalla loro esperienza comprendiamo che accoglienza, **ascolto e servizio sono i volti di una stessa storia**.

TERZA TAPPA

Discernere per generare

Diventiamo generatori quando impariamo l'arte difficile del discernimento. È Gesù stesso a chiedercela, osservando come siamo capaci di prevedere il tempo che scorre, ma quanto fatichiamo a comprendere e giudicare il tempo della vita e della salvezza, il tempo che viviamo e in cui siamo immersi.

QUARTA TAPPA

Precedere nell'amore per generare

Gesù invia davanti a sè settantadue discepoli rendendoli missionari. Ogni discepolo del Signore è anche testimone, inviato nei luoghi della vita ad annunciare l'amore del Padre. È una chiamata che possiamo imparare a declinare in tutti i linguaggi e le azioni della nostra quotidianità. È una chiamata a precedere nell'Amore.

QUINTA TAPPA

Accompagnare la vita per generare

In parole altre è possibile scaricare anche la scheda animatore per ogni tappa

“Chi è il mio prossimo?”, è la domanda che un dottore della legge ebraica rivolge a Gesù. Il Maestro risponde con la parabola del Buon Samaritano e capovolge la prospettiva: **domandati piuttosto di chi ti fai prossimo, di chi ti prendi cura** e ti fai carico tra le persone che incontri. La scheda propone un percorso per soffermarci di fronte alle fragilità di chi ci sta accanto, che spesso per abitudine non riusciamo più a vedere, per gareggiare nel bene, per trasformare la nostra esistenza con gesti d’amore.

Di una cosa
sola
c'è bisogno
GENERATORI
di passione
per costruire insieme percorsi di "vita buona"
GIORNATE FORMATIVE DI INIZIO ANNO – settembre 2018